

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4299

MILANO

BRAIDENSE

0165

1698.

I L  
T E M P I O  
D E L L A G L O R I A

Festa solenne del Giovedì Grasso fatta  
da Stefano Santorini nella Piazzetta  
Ducal di san Marco.  
l'anno 1698.

*Alla presenza del Sereniss. Principe*

SILVESTRO VALIERO

Degnissimo Doge di Venetia,

ET DELLA

SERENISSIMA SIGNORIA.

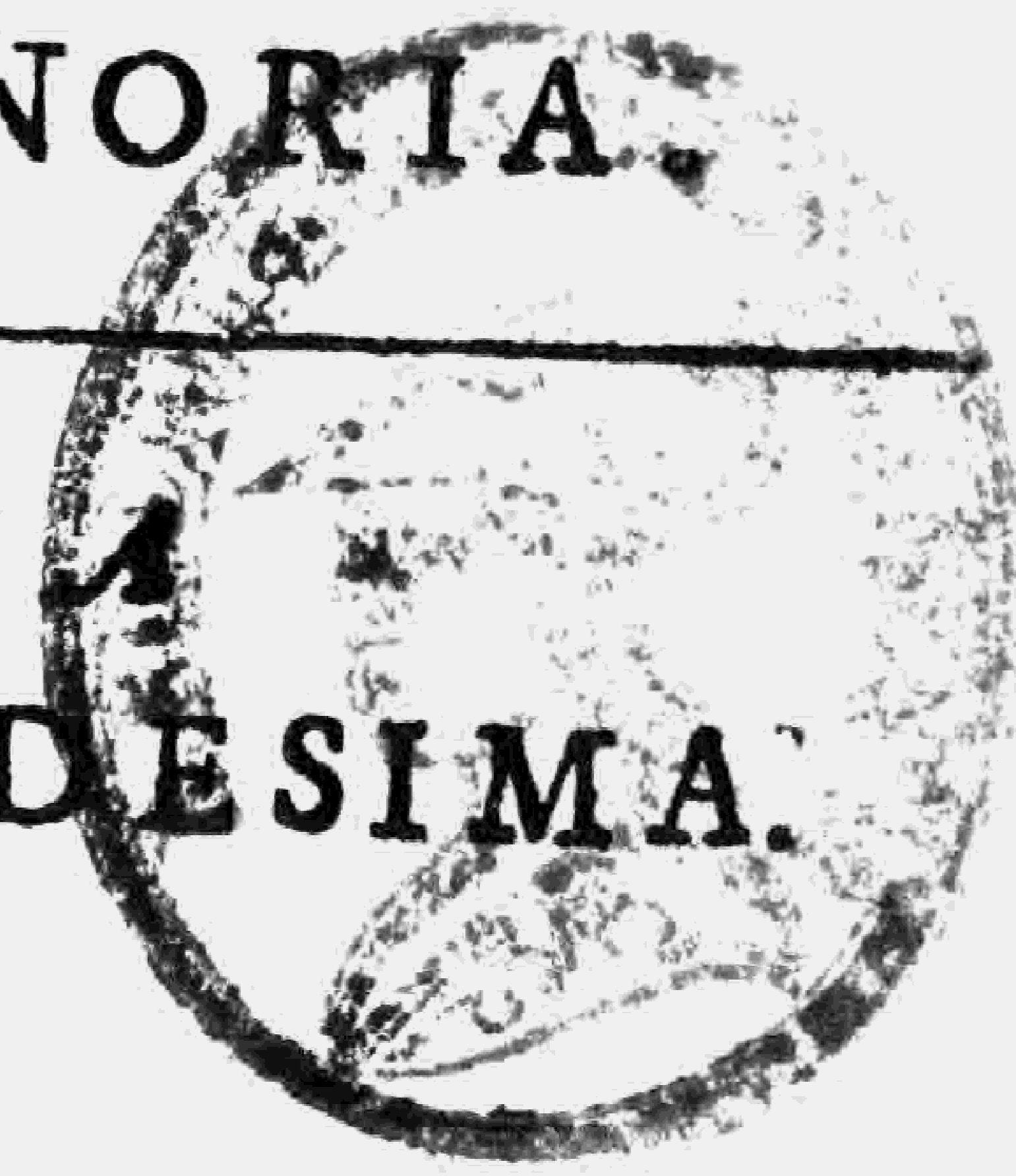
CON SACRATA  
A SVA SERENITA' MEDESIMA.



IN VENETIA, M. DC. XCVIII.

Appresso Gio: Maria Rossi.

Con licenza de' Superiori.



SERENISS.<sup>MO</sup> PRINCIPE<sup>3</sup>



V. Serenità, dal cui venerabile manto, e sublimè Virtù riceue qualità radianti la Gloria, e riflessi di

<sup>4</sup>  
Maestà le Porpore de' Vene-  
ti Senatori, consacro questo  
debole parto del mio fiacco  
intelletto, accioche qualifica-  
to dal vostro Serenissimo  
Nome impresso nel frontif-  
picio di queste carte possa ren-  
dersi non indegno Olocau-  
sto di comparire à gli occhi  
di Vostra Serenità. Obligato  
da Publico comando à cele-  
brar questa Festa Solenne  
non hà saputo il mio rozo in-

gegno

<sup>5</sup>  
gegno suggerirmi inuentio-  
ne più propria, che il Tem-  
pio della Gloria, mentre que-  
sta è l'vnica meta, à cui ten-  
dono tutti i pensieri e le at-  
tioni di Vostra Serenità, me-  
zo sufficiente per rendere  
eterno il Vostro Serenissimo  
Nome ne' secoli futuri ap-  
presso de Posterì, ammirabile  
appresso de gl' Esteri, & ado-  
rabile appresso i vostri fedelis-  
simi Sudditi. Supplico dun-

A 3

que

6  
que humilmente la somma  
bontà di Vostra Serenità à  
degnarsi di gradire questo  
sagrificio della mia riuerenza  
e benignamente à permet-  
termi, che prostrato à vostri  
Serenissimi piedi possa in  
questi fogli publicarsi  
Di V. Serenità.

Vmilis. Diuotiss. Osseq. Seru.  
e suddito fedelissimo  
Steffano Santorini.

7  
SPIEGAZIONE DELL' ORDINE,  
con cui fù fatta la Festa. De i Voli, Machine,  
Personaggi, e Balli, che interuennero nella me-  
desima. De i versi che furono musicalmente can-  
tati sopra del Palco; & di quelli, che furono re-  
citati, e presentati à sua Serenità.

P E R S O N A G G I,

La Gloria.

La Fama.

La Vittoria.

Il Coraggio.

Choro d'Eroi seguaci della Gloria.

Il Palco.

Rappresentò vn gran Monte alpestre sù le cui ci-  
me appariua inalzato il Tempio della Glo-  
ria.



La comparfa di Sua Serenità sopra le Loggie del Palazzo Ducale, troncata che fù la testa ad vn Toro da vno della Compagnia de Bombardieri al primo colpo di ben affilato Spadone, Funzione folita à farfi ogn' anno il Giouedi graffo in Venetia in memoria d'antica Vittoria conseguita da questa Sereniffima Republica, fi diè principio alla Fefte.

Et prima. Soura vna groffa fune tirata da vn Nauilio nel Canal Grande fino all' altezza del gran Campanil di San Marco fi vide vn Giouine animofo rappresentante il Coraggio à volar sopra il dorfo d' vn' alato Leone. Giunto alla metà della corda, fi fermò, e spiegata all' aure vna bandiera, dopo auerla più volte fcoffa in fegno d'allegrezza, terminò fino alle campane della Torre fudetta con applaufo de' fpettatori il fuo volo.

Dopo di quefio il Popolo tutto fifò il guardò nel Palco. Era quefio ferrato d' intorno da vna gran tela dipinta, che figuraua il Monte della Gloria, sù le cui cime fi vedeua il di lei Tempio inalzato. Era il di dentro di quefio velato da due grandi cortine, quali fi aprirono al comparire di Sua Serenità, e fi vide sopra vna gran Machina di nuuole la Gloria con la Fama,

ma, e la Vittoria che ftauano fedendo à fuoi piedi.

Si andò la Machina à poco à poco auanzando ful Palco verfo Sua Serenità corteggiata da vn Choro d' Eroi, che veniuano à terra accompagnandola. Fermatafi al pofto deftinato; cantò al fuono di varij ftrumenti, che ftauano dentro à vn Orchestra fabricata à liuello del Palco, i verfi infrafcritti.

*Glo.* Or che di verde Oliuo  
Coronata è l'Italia è il fier Gradiuo  
L'armi depofte, à Citerea nel grembo  
Sazio di ftragi, e ftanco al fin ripofa;  
A te dell' Adria inuitta  
Gran Reina famofa  
Viene la Gloria ad augurarti in guerra  
Contro il Barbaro Trace  
Vittorie illuftri, e Caduceo di Pace.

Entro i Campi di Bellona  
Mietan palme i Guerrier tuoi;  
Già colà sù i liti Eoi  
La tua Fama alta rifuona.

Contro il Barbaro feroce  
Voli il tuo Leone alato.  
E di fpada acuta armato

In Bizantio alzi la Croce.

Terminata quest' aria cantata à suono di tromba  
volse la Gloria lo sguardo alla Fama, e seguì  
à cantar in tal guisa.

Fama tu che portasti  
Dall' vno, all' altro Polo  
Del gran Veneto Duce  
L'eccelso Nome à volo,  
Al suo Seggio Real vanne à inchinarti.  
La Vittoria ti segua, ed ambe vnite  
In si bel giorno apportator di calme,  
All' Adriaco Regnante  
Ite à predir guerriere Imprese, e palme.

Cantati, ch'ebbe la Gloria questi versi, subito la  
Fama prese per la mano la Vittoria, & ambe-  
due al pari vnite volarono dal Palco sopra le  
Loggie del Palazzo Ducale doue giunte, e fer-  
mateci in poca distanza da Sua Serenità la Fa-  
ma recitò questi versi.

*Fam.* Serenissimo Duce al cui gran Trono  
Fà corona d'intorno  
Schiera immortal di Porporati Eroi,  
Riuerente la Fama à te s'inchina.  
Alla Vittoria vnita  
Con Fatidica voce

Con:

Contro il Tiran dell'Ottomana Terra  
Viene à predirti alti trionfi in guerra.

Ciò detto s'inoltrò con la Vittoria ai piedi di  
Sua Serenità portando sopra vna coppa d'ar-  
gento vn Sonetto stampato, e disse.

Questi che à te presento  
Adriaco Regnator in carmi espressi  
Felici auguri all' Armi tue possenti  
Gradir ti piaccia; e non sdegnar che venga  
Con vnil cor diuoto  
A te la Fama à consacrarli in voto.

Dopo questo inchinatafi la Fama à Sua Serenità  
presentò il seguente Sonetto.

PRE-

<sup>12</sup>  
P R E S A G G I

Di felici Vittorie all' Armi della Serenissima  
Republica di Venetia contro il fiero  
Ottomano.

S O N E T T O.



Ran Reina dell'Adria alle tue glorie  
Questi carmi consacro in vnil foglio;  
A te, che ad atterrar Barbaro orgoglio  
Il Cielo elesse, e ad aggrandir l'Istorie.

A te, di cui non può l'alte memorie  
Strugger l'oblio, ne alcun rapirti il Soglio;  
A te cui seruir dee di Campidoglio  
Vn di il Tracio Serraglio à tue Vittorie.

Prospera all' Armi tue vedrò Fortuna  
Porgerti il Crine, e il Corno tuo gemmato  
Spezzar le corna all'Ottomana Luna.

Vedrò il Tiranno à piedi tuoi domato  
E quanti Boschi in sen l'Ismaro aduna  
Seruir di nido al tuo LEONE ALATO.

Pre-

<sup>13</sup>  
Presentato ch'ebbe la Fama il Sonetto à Sua Se-  
renità si ritirò alquanto in disparte cedendo il  
loco alla Vittoria. Questa con vn mazzetto di  
varij fiori, e palme nelle mani parlò à Sua Se-  
renità in simil guisa.

*Vit.* Queste Palme ch'io porgo  
Alto Signor alla Real tua destra  
Raccolte fur nei Campi della Gloria  
Per infiorar il crine  
All' Adriaca Reina  
A cui grande Vittorie il Ciel destina.

Ciò detto porse con vmile inchino il mazzetto di  
fiori à Sua Serenità; poi tornò à dire la Fa-  
ma.

*Fa.* Pioua ò Duce souran l'Astro di Giove  
Felici influssi alla bell'Adria in seno;  
Ed al tuo Soglio sia  
Veridica indouina  
Di Veneti trofei la tromba mia.

Finito ch'ebbe la Fama di recitar questi versi,  
tornò con la Vittoria à volare soua del Palco,  
In tanto ritiratasi la Gloria con la sua Machina  
dentro del Tempio, lasciò libero il campo sul  
Palco à gli Eroi per formare vn Ballo. Ad essa  
riuolta, cantò come segue.

Glo. In;



*Glo. Incliti Eroi che della Gloria amanti*  
 Meco veniste in giorno sì festoso  
 Ad accrescer la pompa, & il diletto  
 Alla Città ch'hà di cristal le Mura,  
 Meraviglia del Mondo;  
 Or con Ballo giocondo  
 Raddoppiate il piacer: in tanto anc'io  
 Nell'immortal mio Tempio  
 Con mano industriosa  
 Le Glorie scolpirò d'Adria famosa.

Sù, sù lieti festeggiate,  
 Sù intrecciate  
 Snelli al fuol Danza gioliva;  
 E trà i giri delle piante  
 In onore  
 Del gran Veneto Regnante  
 Con caratteri formate  
 Al suo Nome eterno Viua:  
 Sù, sù lieti, &c.

Qui al suono di tromba, e tamburo, seguì sopra  
 il Palco vn grazioso Ballo d' Eroi in forma di  
 Moresca, e danzando formarono vn Viua du-  
 plicato in breuiatura al Nome e Casata di Sua  
 Serenità.

Finito il Ballo tornò il Coraggio sopra vn'altra  
 corda a volare rapido al par del Vento dalla  
 cupo:

cupola del gran Campanile sudetto fino al Na-  
 uilio nel Canal Grande in vn momento con am-  
 miratione di tutti gli spettatori.

Fatto questo volo, seguì lo sbarro di molti fochi  
 artificiali sul Palco tutti ad vn tempo, quali  
 terminati che furono, diedero fine alla Festa.

IL FINE